



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo "Ai nostri Caduti"

Via Pietro Nenni, 2 - 20056 Trezzo sull'Adda (Mi)

Tel: 02/90933320 - Fax: 02/90933439

Codice Fiscale: 91546630152 - Codice Meccanografico: MIIC8b2008 - Codice Univoco Ufficio: UFY1XJ

Email: MIIC8B2008@istruzione.it - Pec: MIIC8B2008@pec.istruzione.it

Sito: www.ictrezzo.gov.it

SEMINARIO 21 GENNAIO 2017
Progetto Scuola Inclusiva

Intervento del Dirigente
Noi...diciamo sì

"Se si perde loro, la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati".

Così Don Lorenzo Milani, nel celebre scritto "*Lettera ad una professoressa*", sintetizzava il suo pensiero sull'atteggiamento che la scuola doveva avere nei confronti degli alunni portatori di situazioni personali di difficoltà.

La scuola doveva "curare" cioè "avere cura" degli alunni che si presentavano fragili, indifesi e bisognosi di particolari attenzioni.

Dalla scuola dei tempi di Don Milani alla scuola attuale sono trascorsi più di cinquant'anni: un periodo durante il quale ha messo a fuoco la sua *Mission* diventando più *accogliente* e *disponibile* nelle relazioni con i suoi alunni.

Leggi, decreti e circolari ministeriali hanno gradualmente affrontato il problema delineando una nuova *mentalità* che si è tradotta in *nuove e virtuose pratiche*.

La definizione *diversamente abile* che ha sostituito quella di *portatore di handicap* è la sintesi di questo cambiamento di rotta che ha trovato la sua sintesi nella dicitura *inclusione*.

Diversamente abile significa che *la disabilità non è inabilità*.

L'alunno diversamente abile non è più visto come *portatore di limiti e di difficoltà* ma come una *risorsa per se stesso e per la scuola*.

Una *positività*, quindi, un'*opportunità* che deve esprimersi.

A nessuno sfugge che ci troviamo di fronte ad una rivoluzione epocale per la scuola, ad un cambiamento di rotta che la traghetta in una prospettiva pedagogica e didattica nuova.

Questo cambiamento ha contribuito a portare *umanità* e *idealità* nella scuola.

La scuola si è fatta *società* a tutti gli effetti, assumendosi il compito di accogliere tutti nella loro *diversità* per dare a tutti *opportunità diverse*, secondo le loro possibilità di crescita relazionale e culturale.

La scuola è la prima esperienza extra familiare di un bambino. E' il suo "debutto" nella società! Non è un incontro occasionale ma un *vissuto* strutturato e continuativo che gli dà la prima e importantissima *percezione* di essere accolto o emarginato o addirittura rifiutato!

Bisogna che gli operatori scolastici (anche il Dirigente!) recuperino questa *consapevolezza* e questa *responsabilità* che non è di poco conto.

Anche sull'espressione "inclusiva", parola di grande impatto e fascino, bisogna fare qualche riflessione. Con onestà e chiarezza.

Includere significa *accogliere e far posto a qualcuno in un gruppo*. Senza riserve e senza sconti rispetto al suo diritto di sentirsi in una situazione di *parità* rispetto agli altri!

L'inclusione, oggi, è il traguardo più impegnativo fra tutti quelli che la scuola si propone. E' la scommessa e la sfida per continuare ad essere *presente* con un significato ed un ruolo *autorevoli* nella società attuale e futura.

L'inclusione non è un valore aggiunto. E' il modo di essere della scuola. E' la scuola. E' la sua identità e la sua sostanza pedagogica. E' il tratto distintivo del suo ruolo formativo nella società e nell'esistenza di ogni alunno che la frequenta.

Proporsi e praticare l'inclusione significa volare alto con il pensiero e con la volontà. Si include con il cuore, prima che con la ragione e con l'azione!

L'inclusione pone la scuola su un piano *etico* e *civico* di grande prestigio e, perciò, di grande impegno.

L'inclusione deve misurarsi, nella concretezza delle scelte e delle pratiche di ogni giorno, con la diversità. Con quella diversità che, in apertura del mio intervento, ho definito non un peso o un ostacolo da superare, ma una risorsa, un'opportunità da cogliere e valorizzare, con la prospettiva di ottenere i migliori risultati possibili.

Non è un percorso facile e scontato quello dell'inclusione. E neppure un percorso che dà alla scuola la certezza del consenso.

In una società che misura il suo successo dalla brevità del tempo in cui si raggiungono gli obiettivi, la scuola, in controtendenza, rimodula i suoi tempi affinché tutti gli alunni possano tagliare il traguardo del loro percorso.

In una società che misura il suo successo dalla produttività dei suoi elementi più intraprendenti, la scuola, in controtendenza, rimodula obiettivi, strategie didattiche e contenuti affinché gli alunni possano sperimentare la *soddisfazione* e i *vantaggi* che derivano dal lavorare insieme.

Lavorare insieme riduce la percezione della diversità degli altri. Questo è un dato oggettivo che si riscontra in qualsiasi ambito relazionale e lavorativo.

La realtà scolastica non fa eccezione. Anzi, possiamo dire che in essa i risultati sono migliori perché gli alunni hanno una *naturale predisposizione* a farsi coinvolgere nelle attività di tipo cooperativo, immuni dagli stereotipi che alimentano l'esclusione.

L'esperienza di questi primi cinque anni nella Scuola Primaria ha evidenziato positivi risultati sia sul piano educativo che didattico, aumentando la motivazione, l'impegno e, di conseguenza, l'autostima e la percezione positiva del proprio ruolo nella comunità dei pari.

Lavorare *nella* diversità è funzionale a lavorare, anche, *sulla* diversità. La cooperazione didattica ha una significativa ricaduta anche sulla crescita umana degli alunni coinvolti.

Messaggi di fondamentale importanza educativa mettono le loro radici nel cuore degli alunni attraverso le buone pratiche quotidiane del lavoro didattico cooperativo.

A questa scuola...*NOI DICIAMO SÌ*'.

L'abbiamo detto cinque anni fa, quando eravamo un'avanguardia dell'inclusione.

Lo ripetiamo oggi, per il futuro che ci attende. E non potremmo fare altrimenti, perché questa scuola, con la fatica e il rigore che comporta ogni giorno realizzarla, è *l'unica* nella quale crediamo e per la quale siamo disponibili a spendere le nostre migliori energie.

Patrizia Santini
DIRIGENTE SCOLASTICO